

## TAVOLA XVIII.

**N**Egli scavi di Portici si rinvenne questa pittura di un merito singolare per lo spirito, e per la ben intesa composizione del gruppo. Ci si presenta nel medesimo la notissima avventura del giovanetto *Ila* rapito mentre andava ad attinger l'acqua al *Pege*, o secondo altri al *Cio* fonte del fiume *Ascanio* nella *Misia* dalle tre Ninfe *Eunica*, *Malide*, e *Nichèa*. In qualche distanza si vede *Ercole*, che va cercando il Garzone per il bosco, e ad onta che la di lui figura abbia molto perduto nelle tinte, pure si scorge chiaramente tenere egli un dito in bocca. Il gesto potrebbe indicare o l'agitazione, e la perplessità nel non ritrovarlo, o una minaccia alle Ninfe, essendo da lontano spettatore del ratto. La prima opinione si concilia più con l'autorità di coloro, che asseriscono di avere *Ercole* girata invano tutta la selva chiamando a nome *Ila* cangiato dalle Ninfe in *Eco* per occultare il loro furto, e di essersi da allora introdotto il costume negli abitanti di sacrificare annualmente presso al fonte invocando tre volte *Ila*, e rispondendosi per altrettante dall' *Eco* alle grida del Sacerdote.

TOM. III. PITT.